

# il Giornale

ANNO XXXIII / NUMERO 250 / 1 EURO\* A COPIA / DOMENICA 22 OTTOBRE 2006 www.ilgiornale.it



IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + I GRANDI ATLANTI N. 2 (+ € 12,90) + «BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO» N. 9 (+ € 5,90) + «ARTBOOK - MUSEI» N. 8 (+ € 7,90) + LIBRO «GRAZIE ORIANA» (+ € 6,90) + DVD «IL RINASCIMENTO» N. 8 (+ € 8,90) + DVD «LE GRANDI BATTAGLIE» N. 30 (+ € 8,90) + DVD «I GRANDI CAPOAVORI DELLA PITTURA» N. 36 (+ € 8,90) + LA MIA CASA POCKET (+ € 1,00) - IL GIORNALE + ESPANSIONE € 4,90 (€ 1,00 + € 3,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LATINA: + LATINA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI E CASERTA: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO: + IL SANNIO € 0,90 - TARANTO: + CORRIERE DEL GIORNO € 0,90 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCR-MILANO - \*PREZZO SOLO PER L'ITALIA



## CONFINDUSTRIA

### «Stop alla manovra vecchia e massimalista»

Nuovo attacco di Montezemolo: «Troppa invidia, servono riforme»

GIAN MARIA DE FRANCESCO A PAGINA 5

## IN EDICOLA

### BIBLIOTECA STORICA-IL RINASCIMENTO

Galileo Galilei e la Cultura Scientifica nell'età della controriforma (vol.2) a soli euro 5,90 in più

Esplorando nuovi mondi. Lo Spirito di scoperta (8° Dvd) a soli euro 8,90 in più



A Vicenza quasi 15mila persone alla manifestazione. E gli imprenditori del Nord Est esultano: «L'onda lunga della protesta è destinata a crescere»

# «Prodi a casa»: parte il conto alla rovescia

## Berlusconi e i leader della Cdl in piazza contro la Finanziaria: «Il Professore è un bugiardo» Anche i ds bocciano il premier e Mussi minaccia di lasciare il ministero

### I PROGETTI DI D'ALEMA & C.

## L'ILLUSIONE DELLA SINISTRA

Paolo Guzzanti

Finalmente ce l'abbiamo fatta: il primo vagito (l'urlo berlusconiano «Prodi vada a casa») ha scosso le mura del palazzo. È accaduto a Vicenza, pioveva, c'erano più di quindicimila persone, c'erano con Berlusconi anche Bossi e Fini, mancava l'Udc benché rappresentata in privato da Giovanardi. Ma mancava Casini, il «bello guaglione» del centrodestra che a debita distanza bacchettava «gli imbecilli che fischiavano l'inno di Mameli». Un grido di sconcerto, il suo, che ben s'appaiava con quello del noto patriota Pecoraro Scario. Casini poi, sempre da lontano, ha criticato quel che ha detto Berlusconi quando ha ricordato che «i comunisti si sono presi tutto, compreso il presidente della Repubblica che è uno di loro». Il fiducioso Casini ha voluto garantire personalmente che il Presidente della Repubblica è di sicuro un bravo ragazzo avendo già garantito che garantirà tutti gli italiani e non soltanto i suoi compagni di origine: un argomento logico che ci ricorda quello di quel tale che volendo dimostrare agli amici increduli che il proprio gatto era caduto dal ventesimo piano restando incolume, come prova mostrava il gatto. In termini politici «il gatto incolume», cioè il rispetto delle regole garantite, sarà mostrato se e soltanto se, caduto Prodi, il garante del Quirinale avrà consentito agli italiani di tornare alle urne.

Franco Marini) o uno con Lamberto Dini. Un tale governo dovrebbe varcare la metà della legislatura, riscrivere una legge elettorale e portare l'Italia alle elezioni in un paio d'anni dopo aver riparato i disastri combinati da Prodi, sicché alla fine la sinistra si presenterebbe in vantaggio grazie alla trasfusione gentilmente offerta dall'opposizione. Questo piano incontra due difficoltà. La prima è lo stesso Prodi i cui uomini sono in campagna acquisti e già provocano alcune assenze «per malattia» o per «gravi motivi familiari» che falcidiano la Casa delle Libertà al Senato quando si vota. La seconda è che una parte degli italiani, fra cui chi scrive, è pronta a legarsi ai cavalli di pietra davanti al Quirinale, per difendere il diritto del popolo sovrano di scegliere coalizione e primo ministro, perché ci sembra che nessuno possa più sostituirsi alla volontà popolare come ai tempi della prima Repubblica. Ora Prodi ha perso la partita politica, e fra poco anche la poltrona, perché oltre ad essere incompetente e bugiardo (tavolino, spiriti, via Gradoli) è ostaggio di una sinistra odiosa più vicina a talebani ed hezbollah che all'Occidente. Prodi è certamente cotto, ma bisogna impedire che dopo di lui arrivi qualche suo amico, a meno che non si tratti di uno che guidi un governo a termine, con contratto stipulato davanti alle telecamere dal notaio Giorgio Napolitano, che rifaccia alla svelta la legge elettorale e convochi le elezioni. A Berlusconi raccomandiamo in questa fase la nostra ricetta che è sicura e vincente: dimostri di volere un'opposizione irresponsabile e distruttiva, anziché responsabile e costruttiva, e dia segno di aver capito che i suoi elettori sono moderati soltanto finché non si sentono presi per i fondelli.

www.paologuzzanti.it

Manifestazione della Casa delle Libertà a Vicenza contro la legge finanziaria, presenti Berlusconi, Bossi, Fini e Giovanardi. «Mandiamo a casa Prodi gran bu-

giardo pericoloso», dice il Cavaliere. La risposta del Professore tenta di essere ironica: «Ma io sono già a casa. E mi trovo benissimo». Meno ironico è invece sui

problemi del suo governo, i cui ministri sono solidali nel bocciare la manovra. «Inopportuni e sleali» li bolla Prodi. L. CESARETTI, S. FILIPPI, G. SALVAGGIULO ALLE PAGINE 2-3-4

### SPESA E TASSE

Quelle scelte sbagliate ai danni di tutti

Paolo Del Debbio

Alla fine (ma fu così anche al principio) tutti, in questo Paese, dicono che tutti sono scontenti della Finanziaria. È talmente vero che lo ha riconosciuto anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Ma c'è l'inganno: lo ha detto pensando di dire una cosa nobile e, in effetti, potrebbe essere così. Ma non è questo il caso. Spieghiamoci. Una Finanziaria occupandosi di tasse e di spese, dovrebbe essere lo strumento che non fa favori a qualcuno piuttosto che a un altro ma che mette in piedi dei provvedimenti che aiutino il Paese nel suo complesso. Da questo punto di vista potrebbe essere giusto scontentare un po' tutti: potrebbe voler dire non avere (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA



## Il patto anti governo delle Regioni del Nord

Formigoni annuncia un asse bipartisan per far rispettare i progetti sulle infrastrutture

GOVERNATORE LOMBARDO Roberto Formigoni annuncia un accordo bipartisan contro il governo [FOTO: CONTRASTO]

G. ZAGATO A PAGINA 6

# Lacrime di coccodrillo di Fassino sull'indulto

Il segretario ds fa il pentito: «Un modo vecchio di governare». L'ira di Mastella per essere stato lasciato solo

**L'EREDITÀ**

I libri della Fallaci donati al Vaticano

ANDREA TORNIELLI A PAGINA 9

**ADRIANA FARANDA**

Anche un premio all'ex terrorista

PAOLO BRACALINI A PAGINA 11

«Non credo che con la strategia del coccodrillo si faccia lunga strada». È dura la replica del ministro Mastella al segretario ds che si è pentito sull'indulto. Secondo Fassino il provvedimento non è stato apprezzato dai cittadini perché appare «espressione di un vecchio modo di governare». Parole che hanno irritato Mastella: «Pensare all'indulto come causa dell'insicurezza che c'è nelle nostre città, francamente mi pare una spiegazione non corretta, improvvisa, non corrispondente ai dati di fatto». Critiche anche da Confindustria: «Mascalzoni in libertà».

GIANNI PENNACCHI A PAGINA 7

**L'INCHIESTA DEL GIORNALE**

### La casbah vietata ai genovesi

Cambi di visione

Angelo Mellone

Da Berretti verdi a Corvo rosso non avrai il mio scalpito, l'ultimo dibattito che anima la vita politica di Alleanza nazionale ha una veste (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA  
PAOLA SETTI A PAGINA 8

### TIPI ITALIANI

## «Io, nel mirino Br per un vaccino»

Stefano Lorenzetto

A un certo punto della sua vita il professor Saverio Imperato, immunologo di chiara fama, fu persino condannato a morte dalle Brigate rosse. Dopo quelli di Moro, Andreotti, Berlinguer e Agnelli, il suo nome figurava in cima alla lista dei nemici del popolo da abbattere, trovata nel covo milanese di via Monte Nevoso 8. Era il 1990. «Discusso oncologo», avevano annotato a margine i terroristi. «Come vede, sono ancora vivo», strizza l'occhio. È il suo modo per dire che alla fine l'hanno assolto anche le Br. Ma i colleghi no. Quelli lo volevano e lo

vogliono morto. Troppo bravo. All'Università di Genova, dov'era titolare di immunologia in due facoltà, medicina e scienze, il cattedratico era stato preavvertito del castigo incombente. Ma lui nemmeno se ne accorse. «M'avevano pregato di visitare un uomo affetto da cancro alla prostata, con metastasi ossee, che abitava in una baracca lungo il torrente Nervi. M'incamminai, benché influenzato, in mezzo al fango. Lo trovai a letto, urlava per il dolore. Gli modificai la terapia morfina. «Quanto le dobbiamo?», mi chiese la moglie. Niente, ci (...)



Saverio Imperato

SEGUE A PAGINA 15

Slow Food CITY DI TORINO REGIONE PIEMONTE

## SALONE INTERNAZIONALE DEL GUSTO

2006

TORINO LINGOTTO FIERE

OCTOBER 26 30 OTTOBRE

### CRISI SOTTO LA MADONNINA

## Milano, basta con i piagnistei

Stefano Zecchi

Milano piange sul suo declino e si interroga attraverso i grandi quotidiani nazionali sul perché della crisi e sul modo, qualora ci sia, di risollevarsi dalla decadenza. Coloro che vengono convocati al capezzale del malato affrontano il problema con categorie minime, come la disattenzione amministrativa, la disaffezione e l'egoismo dei milanesi, l'indifferenza del governo che non (...)



SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

**LA POLEMICA SU PANSA**

### Bugia continua

Pasquale Squitieri

«S i firmino Brigate Rosse piuttosto che nere, inneggino al concetto di popolo piuttosto che a quello di patria, una cosa è certa: se proprio non sono fascisti, sicuramente lavorano per loro», editoriale del *Tempo Illustrato*, dicembre 1973. *Paese Sera* a firma (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

# TIPI ITALIANI

## SAVERIO IMPERATO

Tre libere docenze. Primo italiano chiamato negli Usa a insegnare immunologia. Unico a cenare da solo con Waksman, il premio Nobel della streptomycin. Ma per i brigatisti rossi era un nemico del popolo da uccidere

### DALLA PRIMA

(...) mancherebbe altro. L'indomani m'avvicinò un aiuto ospedaliero: "Lei è un fetente! Ha preteso un milione di lire per visitare un moribondo". Allora non sono un fetente, bensì un delinquente, replicai. Dopo qualche tempo la stessa persona mi telefonò: "Devo chiederle scusa, professore. Ho appurato che era una calunnia messa in giro dai suoi colleghi universitari". Venni poi a sapere che quell'aiuto faceva anche il medico nelle carceri. Chissà, sarà stato contiguo alle Br».

Mi mette fra le mani una pila di fotocopie alta una spanna, un'infinitesima parte dei suoi studi. «Amor mi muove», ha scritto sul frontespizio. Il poeta siriano Giacomo di Sarug parlava così della Madonna. E don Ramiro della sua Angelina nella *Cenerentola* di Giacomo Rossini. Il professor Imperato dei malati di tumore. Ha scoperto una cura e la applica con successo da trent'anni. L'ha chiamata sinte-rapia. Sta per sinergia fra terapie. «Alleanza, non guerra. Una strategia sinergica». Consiste in un potenziamento mirato e personalizzato delle difese naturali dell'organismo, attivazioni immunitarie selettive alle quali il paziente va sottoposto prima e dopo ciascuna chemioterapia, radioterapia, ormonoterapia, operazione chirurgica. Insomma, a differenza di tutti gli altri profeti di terapie alternative, Imperato non sottrae gli oncologici alle cure convenzionali. Per essere brutali: non «rubare» niente a nessuno, chiaro il concetto? Eppure la scienza ufficiale lo ignora, dopo averlo a lungo osteggiato. Magari dipende dal fatto che la sua cura ha il pregio di costare quasi nulla: un po' di vaccino Bcg, bacillo di Calmette e Guérin, dal nome degli scopritori, usato di norma per prevenire la tubercolosi, iniettato nelle braccia per via in-

**MANDATO IN PENSIONE**  
Il professor Saverio Imperato, 71 anni, nella sua abitazione di Monza. «Mi hanno mandato in pensione a 67 anni con 1.360 euro al mese, dopo aver laureato a mie spese 52 allievi». La sua cura per l'aumento selettivo della risposta immunitaria funziona anche contro i virus, per esempio la Sars



## «Nel mirino delle Br per aver scoperto che il vaccino anti Tbc cura il cancro»

cellule tumorali, la prima banca di cellule staminali, la prima banca di ossa per trapianti. E ha eseguito, nel 1974, il primo trapianto di cellule staminali con abolizione specifica del rigetto, «ma questa è un'altra galassia, anzi sono due, le staminali e il rigetto». Chiamato in cattedra senza stipendio a soli 33 anni, ha continuato a insegnare gratis per altri 20. Ha sempre pagato di tasca sua i biologi, le ricerche, i congressi. «Chiedevo prestiti in banca, ma intanto giravo con una Giulietta sprint, senza dire a nessuno che l'avevo comprata di seconda mano: dovevo dimostrare che ero ricco. Altrimenti, insieme con l'invidia, sarebbero aumentate anche le maldicenze». Non ho capito come faceva a campare. È ricco di famiglia? «Ah, io sono ricchissimo di idee. E fortunatissimo. Troppo, secondo molti. Il mio ex direttore sosteneva che a me anche il gallo faceva l'uovo. Non di tanto in tanto: sempre.

le vanno dove io gli chiedo di andare. Tu invece odi il mondo e le molecole non ti obbediscono». Come mai ha scelto di fare il medico? «All'inizio non volevo diventare medico. A 18 anni volevo fare lo scienziato puro, scoprire come funziona il cervello e come si diffondono i tumori». Perché proprio i tumori? «Perché il cancro è una malattia complessa, multifattoriale, che richiede di mettere insieme conoscenze in campi diversi. È quello che ho fatto. Per esempio l'istologia mi ha insegnato che i tumori contraddistinti da una reazione immunitaria hanno un andamento più benigno rispetto a quelli che non la suscitano. Sono stato il primo al mondo a scrivere che le reazioni immunitarie possono proteggere dalle malattie ma anche favorirle e che quindi vanno selezionate».

Proprio per questo dopo le chemio s'iniettano ai pazienti gli immunostimolanti. «Quelli stimolano i neutrofili, cellule antibatteriche. Non c'entrano niente. Il 99,9% degli oncologi non prendono neppure in considerazione i linfociti e i macrofagi. È tristissimo. Glielo spiego da 40 anni». Forse non credono che lei abbia ragione. «Allora credano a un loro collega che mi diede ragione, il professor Ezra Greenspan, padre del protocollo terapeutico più utilizzato nel cancro della mammella, il Cmf, associazione di ciclofosfamide, metotrexate e fluorouracile. Un pioniere della chemioterapia, che insegnava alla New York University e alla Mount Sinai medical school. Nel 1986 pubblicò un lavoro dal titolo *E il vaccino Bcg un farmaco orfano ucciso dai chemioterapisti?* e dimostrò come i malati che hanno una reazione positiva alla tubercolina prima della chemio, e che mantengono tale reazione anche dopo la chemio, hanno più possibilità di guarigione». Ma perché gli oncologi non usano il Bcg? «Questo deve chiederlo a loro. Secondo me, manco lo conoscono. O l'hanno usato male». Che prove può addurre circa l'efficacia di questa terapia? «Migliaia di pazienti trattati, a cominciare dall'ex ministro dc Giuseppe Trabucchi. Lo visitai in ospedale su richiesta del fratello Emilio, noto farmacologo. Carcinoma peritoneale. Poche settimane di vita. Morì dopo più di un anno, ma non di tumore: per un'iniezione di cortisone. Stessa diagnosi, aggravata da metastasi al fegato, per Tommaso Maestrelli, allenatore della Lazio. Spacciato, prognosi di due giorni. I parenti si rivolsero per un consulto al grande Paride Stefanini. Uscendo dalla camera, il professore sibillò: "Perché mi avete chiamato a vedere un cadavere?". Prescrissi a Maestrelli 22 diverse medicine. Commento di un collega: "Così muore stanotte, anziché dopodomani". Ogni farmaco a un minuto preciso. L'infermiera

che glielo somministrava doveva controfirmare la ricetta temporizzata da me. La sera dopo Maestrelli era in piedi. Passato qualche mese tornò ad allenare la Lazio. Visse per altri due anni. Morì per un'ernia strozzata. Devo continuare?». Sì. «L'85% dei tumori polmonari sono inoperabili. Sopravvivenza media con le cure migliori: otto mesi. Ho presentato al primo congresso nazionale di oncologia medica, Roma, 1999, una statistica su 54 pazienti che ho seguito fra il 1974 e il 1985. Il 55% dopo tre anni erano ancora vivi, il 22% lo erano dopo cinque anni». E su altri tumori che cos'ha ottenuto? «Il 20% di guarigioni definitive: una signora di Genova di 65 anni, un giovane di San Donato Milanese che ora abita a Pavia, sei casi di sarcoma alle ossa. Di recente ho salvato un settantenne di Varese da un cancro all'intestino con la

mensioni del tumore immutate. Dopo la seconda sale a 1.500, nessun miglioramento. Il marito mi telefona disperato. Resta poco tempo, gli dico, mi trovi un medico che segua le mie indicazioni. Tanto, io non ho segreti per nessuno. Trascorsi 45 giorni il marito torna in ospedale con gli esami. L'oncologo, un luminare, gli chiede: "Sua moglie riesce ancora a scendere dal letto da sola per andare in bagno?". Al che lui gli risponde: "Mia moglie è qui fuori, professore". La signora entra. L'addome non è più una tavola, i dolori sono scomparsi, la paziente mangia. E decide anche di andarsene in vacanza».

Potrebbe essere stato un effetto tardivo della chemio. «C'è una piccola obiezione, riportata in tutti i testi d'oncologia: i farmaci chimici agiscono rapidamente e dopo la terza seduta il tumore diventa resistente ai chemioterapici, impara a difendersi». Lo sa che le poche citazioni di archivio che la riguardano si riferiscono al fatto che lei ha vinto importanti premi come filatelico? C'è una certa differenza tra un francobollo e il cancro.

«Lo so. Avrò anche trovato che nel 1978 fui accusato d'aver ingannato i pazienti con terapie che non ero autorizzato a prescrivere, ma che il pretore di Genova mi prosciolsse in istruttoria con formula piena. Dieci anni prima, siccome volevo dedicarmi a queste ricerche, il mio direttore mi disse: "Non avrai un soldo e non farai carriera". Gli risposi: sono ricchissimo e della carriera non m'importa un fico. Ho laureato 52 allievi a mie spese. In cambio il presidente dell'Ordine dei medici mi ha dato del rompiscatole, mi è stato tolto il servizio trapianti, mi è stata negata la nomina a professore di ruolo e infine mi hanno mandato in pensione a 67 anni con 1.360 euro al mese. Però è vero: sono anche il più premiato filatelico di tutti i tempi. Al World philatelic exhibition di Washington, in maggio, il pezzo più raro era mio, guardato a vista da agenti armati: una lettera che tale Isaac Valentin spedì da Roma al Wisconsin nel 1856, con bollo da 38 baioocchi dello Stato pontificio più sovratassa americana di 3 centesimi anziché 5».

I suoi studi sono stati ripresi in qualche parte del mondo?

«Di più: sono stato io ad andare a spiegarli ad Harvard e allo Sloan-Kettering cancer center di New York, dove curavano gli Agnelli, Tiziano Terzani e Oriana Fallaci. Mi sono fatto esaminare. Guaglio', ditemi se so' pazzo, ho chiesto ai colleghi. Perché a uno può anche capitare di crederci Napoleone. Ho insegnato e fatto consulti in tutto il mondo. Ho salvato un bimbo che era in coma per un tumore al cervello nell'ospedale di Eskilstuna. I medici locali mi diedero del matto. La commissione oncologica svedese, 25 settembre 1974, ecco qui i documenti, sentenza: sì, sembra una follia, la sinte-rapia non è conosciuta né in teoria né in pratica, però è razionale, proviamo. Guarito».

Mai avuto contatti col nostro ministero della Salute? «Più volte. Nonostante abbia fatto parte in passato di due commissioni ministeriali, nessun riscontro. Ho scritto anche all'Oms quando scoppiò l'epidemia di Sars».

Cura anche la Sars? «Mi meraviglio di lei: è ovvio che l'aumento selettivo della risposta immunitaria ai tumori funziona anche contro i virus».

Quanti malati vede in un anno? «Tengo sotto controllo quelli guariti. E ne visito 50-60 di nuovi in un ambulatorio di Genova che mi presta un amico medico».

Pensa che un giorno la scienza arriverà a debellare il cancro?

«Certamente può arrivarci oggi usando il mio metodo».

Dopodiché la natura s'inventerà qualche altro morbo per farci morire, non crede?

«Può darsi. Ma noi siamo più intelligenti della natura. Troveremo le armi adatte».

Stefano Lorenzetto (349. Continua) stefano.lorenzetto@ilgiornale.it

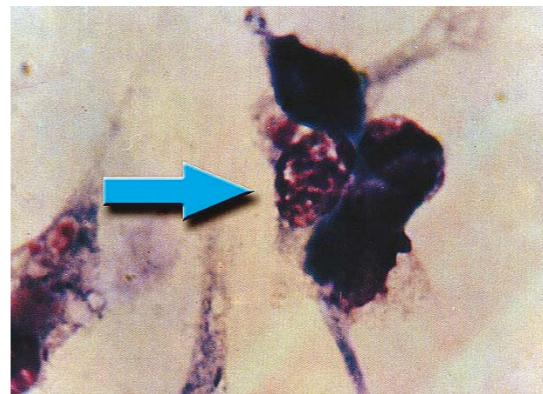


Il covo delle Brigate rosse al numero 8 di via Monte Nevoso, a Milano, dove nel 1990 fu rinvenuta la lista dei bersagli, fra cui Imperato

**Rendo efficaci le terapie convenzionali**  
Inietto il Bcg nelle braccia e uso l'Indoxen, 1,45 euro la scatola. Il 55% dei pazienti con tumori al polmone inoperabili vive dopo tre anni, il 22% dopo cinque, quando la prognosi in questi casi non supera gli otto mesi

Il che è vero. Per questa mia sfacciatata fortuna scientifica gli americani mi chiamarono nel 1965. Volevano produrre gli anticorpi contro le basi molecolari della vita, speravano di poter bloccare le parole con cui i geni esprimono i loro ordini a volte sbagliati. C'erano in ballo 250.000 dollari per questa ricerca, oggi sarebbero quasi 7 miliardi di lire. Risultati prodotti: zero. Pensarono che chiamando Imperato avrebbero potuto salvare i loro stipendi. Fui nominato direttore della ricerca. Al primo esperimento risolsi il problema». Non oso chiederle come fece. «Si trattava di una sintesi chimica, e io, badi bene, non sono un chimico. Dissi loro: varierei qui, qui e qui, voi che ne dite? "Il boss è lei". Ma io voglio la vostra approvazione: siete d'accordo o no? "Potrebbe funzionare". E l'esperimento funzionò. Il loro capo mi chiese: "Come mai tu ci sei riuscito?". Risposi: perché sono un buono, amo la gente e le molecole, e le molecole

forme di vita conosciute. Gli insetti, le spugne non hanno i linfociti, solo i macrofagi. Tutte le risposte immunitarie cominciano e finiscono nel macrofago. Senza queste risposte, ogni terapia antitumorale è inutile». Passiamo in rassegna i reparti dell'esercito immunitario. «In prima linea troviamo i macrofagi. In seconda linea ci sono le Nk, natural killer, cellule non specifiche, un po' macrofagi e un po' linfociti, capaci di uccidere direttamente i tumori. Gli antigeni tumorali elaborati dai macrofagi di prima linea stimolano la produzione di sostanze antineoplastiche da parte dei linfociti T e B, dipendenti rispettivamente dal timo e dal midollo osseo. Occhio, però: non tutti questi prodotti combattono il tumore. Alcuni, come ho detto, lo aiutano. Quindi bisogna suscitare il giusto tipo di reazione con farmaci somministrati a tempo debito». Ed è quello che fa lei. «Già. L'interazione fra prodotti



Un macrofago (indicated dalla freccia e riconoscibile dal colore bordeaux) attacca tre cellule tumorali. Lo ha fotografato Imperato

**I macrofagi divorano le neoplasie**  
Senza di essi, chemio, radio e ormoni sono inutili. Io li attivo selettivamente. Salvai Trabucchi, l'ex ministro dc, e Maestrelli, allenatore della Lazio, già dato per morto. E l'invidia dei colleghi cresceva... Ho sempre lavorato gratis

sola terapia selettiva immunitaria, 85 vaccinazioni ho dovuto praticargli, ha promesso che per Natale pubblicherà una poesia in mio onore. Ho curato un uomo che aveva un tumore nel polmone grande come un melone, nelle radiografie si dipartivano da esso i raggi come nella colomba dello Spirito Santo del Bernini in San Pietro: erano le infiltrazioni linfatiche. Se vuole le fornisco i nomi e le faccio incontrare gente che dopo 30 anni gira ancora per strada». Vabbè, ma sul campo di battaglia qualche vittima l'avrà lasciata pure lei. «Certo. Però bisogna vedere quanto vivono e come vivono questi malati con l'aggiunta della sinte-rapia e quanto e come vivono con le sole cure convenzionali. Le cito un caso. Donna del Cremonese, carcinoma del pancreas che infiltra tutto l'addome, dolori lancinanti. All'inizio il Ca 19-9, il marcatore tumorale specifico, è a 500. Dopo la prima chemio il Ca 19-9 sale a 1.000, di-